

in Dialogo

comunità di Tagliuno



SOMMARIO

2 Calendario festività Pasquali

Editoriale

3 Ti salutiamo, Madre della Misericordia

Comunita' in cammino

- 4 38° Giornata Nazionale della vita
- 5 Festa della Madonna delle Vigne
- 6 Corso di preparazione al matrimonio
- 6 Festa degli anniversari di matrimonio

We are Oratorio

- 7 Ol Carnèal de Taü
- 8 Carnevale ADO
- 9 Un Oratorio abitato
- 12 Ritiro dei cresimandi ad Albino
- 13 L'Oratorio propone

Scuola dell'Infanzia

14 Carnevale...su il sipario

Chiesa Missionaria

15 Un Missionario si racconta

Gruppi e Associazioni

16 Dialogos

Rubriche

- 17 Angolo Libri
- 18 In viaggio
- 21 Tracce di santità
- 23 Cronache Parrocchiali
- 25 Salute e Benessere
- 27 Arte e Fede
- 28 Zio Barba Pellegrino, 'N Dialèt
- 28 Anagrafe parrocchiale

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13

Parroco: Don René Zinetti

Tel. e Fax 035 - 847 026

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31

E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20

Tel. e Fax 035 - 847 181

REDAZIONE

Don René Zinetti

Bruno Pezzotta

Daniela Pominelli

Gaia Vigani

Ilaria Pandini

Mariano Cabiddu



Anno Santo della Misericordia Preghiera

*Signore, hai scelto di abitare là dove noi abitiamo
e di condividere le nostre esperienze quotidiane.*

Per questo ti ringraziamo.

*Ti benediciamo per il dono della vita
e per la presenza dei nostri cari.*

*Grazie per il dono della fede
che ci è stata trasmessa e donata.*

*Tu conosci nel profondo il cuore di ognuno di noi,
la nostra famiglia e le situazioni in cui ci troviamo.*

*Desideriamo felicità e armonia tra di noi,
e non mancano momenti difficili e faticosi.*

*Il tempo sfugge e non riusciamo a dedicarlo
ai nostri cari, come vorremmo.*

*Il dialogo tra le generazioni è un impegno
che a volte ci trova poco pazienti.*

*La preoccupazione economica e la crisi del lavoro
sovrastano spesso i nostri pensieri.*

*La presenza di persone e famiglie
che provengono da altre terre portando con sé
altre culture e esperienze religiose diverse
interpellano la nostra capacità di accoglienza.*

*La malattia e il dolore
entrano nel quotidiano e mettono in crisi
le nostre sicurezze e i nostri progetti.*

*Apparteniamo ad una comunità
civile e religiosa avvertendone spesso
più i limiti e i difetti piuttosto che
le potenzialità e i pregi.*

*Ti preghiamo, restaci accanto, Signore
e facci sentire il calore della tua presenza
tenera e misericordiosa.*

*Ci affidiamo a Maria
che invociamo Regina delle Vigne
e Madre della Misericordia. Amen.*

(don René)

Festività Pasquali 2016

Marzo

<i>Sabato 19</i>	14.30 Celebrazione delle Prime Confessioni
<i>Domenica 20</i>	Domenica delle Palme nella Passione del Signore 09.30 Benedizione degli ulivi all'inizio di via XI febbraio (cortile casa Varinelli) e processione verso la chiesa parrocchiale per la Santa Messa delle ore 10.00
<i>Martedì 22</i>	Martedì Santo 16.30 Confessioni dei ragazzi delle elementari 20.30 Confessioni vicariali per Adolescenti e giovani a Telgate
<i>Mercoledì 23</i>	Mercoledì Santo 16.30 Confessioni dei ragazzi delle medie 20.30 Confessioni con preparazione comunitaria per tutti
<i>Giovedì 24</i>	Giovedì Santo 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi 16.30 Santa Messa e lavanda dei piedi per i ragazzi delle elementari e delle medie 20.00 Santa Messa in <i>Coena Domini</i> animata dal gruppo chitarre - Lavanda dei piedi 21.00 - 08.00 Adorazione notturna
<i>Venerdì 25</i>	Venerdì Santo 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi 10.00 Adorazione Eucaristica per elementari e medie 15.00 Celebrazione della Passione del Signore 20.00 Via Crucis animata dagli Adolescenti e Giovani
<i>Sabato 26</i>	Sabato Santo 08.30 Ufficio delle Letture e Lodi 10.00 Preghiera davanti al Cristo Morto per ragazzi i ragazzi delle elementari e delle medie 15.00 Benedizione delle uova 15.30 - 19.00 Tempo disponibile per le confessioni 21.00 Solenne Veglia Pasquale animata dalla Corale San Pietro Apostolo e Battesimi Comunitari
<i>Domenica 27</i>	Pasqua di Risurrezione 08.00 Santa Messa 11.00 Santa Messa animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio 18.00 Santa Messa animata dal Coro dell'Oratorio

Settimana di preparazione alla Festa della Madonna delle Vigne

Marzo

<i>Lunedì 28</i>	Lunedì dell'Angelo 11.00 Santa Messa animata dal gruppo chitarre 18.00 Santa Messa 19.30 ritrovo dei giovani presso la Chiesa Giubilare di Telgate: breve momento di preghiera e partenza della fiaccola/staffetta Telgate-Tagliuno. Arrivo alle 20.30 circa sul sagrato di Tagliuno e inizio del cammino per tutta la comunità verso il quadro della Madonna delle Vigne posto sulla collina. Accensione del braciere davanti alla Madonna delle Vigne e illuminazione del quadro
<i>Martedì 29</i>	15.30 Confessioni dei fanciulli della Prima Comunione 20.30 Confessioni dei genitori dei fanciulli della Prima Comunione
<i>Mercoledì 30</i>	08.00 Santa Messa 19.45 Rosario meditato 20.00 Santa Messa animata dal gruppo chitarre
<i>Giovedì 31</i>	08.00 Santa Messa 19.45 Rosario meditato 20.00 Santa Messa animata dal gruppo chitarre Dopo la Santa Messa adorazione Eucaristica Comunitaria
<i>Venerdì 1</i>	08.00 Santa Messa 19.45 Rosario meditato 20.00 Santa Messa animata dal gruppo chitarre Dopo la Santa Messa tempo disponibile per le confessioni
<i>Sabato 2</i>	08.00 Santa Messa 18.00 Santa Messa 21.00 Elevazione musicale in onore della Madonna delle Vigne (Chiesa Parrocchiale)

Aprile

<i>Domenica 3</i>	Domenica in Albis o della Divina Misericordia Santa Messa di Prima Comunione 08.00 Santa Messa 10.00 Corteo dei fanciulli della Prima Comunione e dei loro genitori partendo dalla Scuola dell'Infanzia verso la chiesa parrocchiale per la Santa Messa animata dalla Corale San Pietro Apostolo 16.00 Concerto del Corpo Musicale Cittadino in onore della Madonna delle Vigne nel teatro parrocchiale 18.00 Santa Messa
<i>Lunedì 4</i>	Festa della Madonna delle Vigne 08.30 Santa Messa 10.30 Solenne Concelebrazione animata dalla Corale San Pietro Apostolo 16.00 Solenne Concelebrazione per gli ammalati animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio 18.30 La statua della Madonna delle Vigne, solennemente accompagnata dal Picchetto d'Onore, verrà trasferita dalla chiesa parrocchiale in via G. Miglio dove ci sarà un momento di preghiera guidata fino all'ora della Santa Messa. 20.00 Santa Messa celebrata in via G. Miglio e animata dal Coro dell'Oratorio. Dopo la messa, processione con la statua della Madonna delle Vigne partendo da via Miglio per via Ariosto - via Ferri - Via Ariosto - via Falconi - attraversamento via dei Mille - via San Salvatore - via L. da Vinci - via G. Galilei - Piazza Italia - via Piave - via XI febbraio - Sagrato San Pietro e arrivo Chiesa Parrocchiale 22.30 Spettacolo Pirotecnico

Da sabato 2 a lunedì 4 aprile in sala parrocchiale sarà aperta la pesca di beneficenza



Ti salutiamo, Madre della Misericordia

Tra pochi giorni sarà Pasqua e la nostra comunità festeggerà la Regina delle vigne, così come da anni viene venerata Maria Santissima alla luce del “voto” pronunciato solennemente dai capi famiglia, nell’angustia di una vite che metteva germogli ma non poteva portare il frutto a maturazione.

Erano tempi difficili, ma non meno difficoltosi lo sono anche questi nostri giorni. È cambiata la situazione, ma non siamo neppure oggi privi di pensieri che si fanno cupi e di orizzonti che si fanno minacciosi.

Oggi per far fronte alle malattie delle viti abbiamo a disposizione potenti antiparassitari e per ottenere vini pregiati abbiamo esperti viticoltori; ci vuole una cura meticolosa, uno sguardo lungimirante, ma anche il coraggio della potatura.

E tutto questo, se lo intendiamo evangelicamente - è parabola della vita - ci può aiutare a rileggere la vita, oggi! A cosa penso?

A questa cara comunità, al suo Oratorio, alle generazioni che si susseguono, crescono, maturano e si allontanano. È come se i “germogli teneri” della comunità li lasciassimo aggredire dai parassiti, divorare avidamente da un mondo che li pensa come “formidabili consumatori di cose” e non esistenze assetate di vita e di mistero.

Eppure Dio non tradisce nessuna delle generazioni dei suoi figli; mette nel cuore di ognuno una sete e una fame di “infinito”.

Noi ci illudiamo di soddisfare questo intimo bisogno proponendo un sacco

di cose; pensiamo di difenderli dai problemi aumentando l’accesso alle informazioni.

Abbiamo bisogno anche di questo e la nostra epoca ci offre al riguardo una miriade di possibilità, ma nulla potrà mai supplire o sostituire il valore della presenza di chi è diventato grande e perciò ha anche titolo e responsabilità di essere educatore.

«L’Oratorio è fatto per i ragazzi e i giovani», si dice. Sì, vero, ma non sarà luogo educativo senza la presenza di adulti giovani, di famiglie che se ne prendano cura.

L’Oratorio ha bisogno di genitori che si mettano insieme, che parlino tra di loro pensando al bene dei “teneri germogli” della comunità. Non ha bisogno di spettatori che a bordo campo si improvvisano allenatori inveendo contro chi cerca di coinvolgere nel gioco anche chi “non è ancora un campione”. Il nostro Oratorio, brutto, fatiscente... nella sua struttura, ha bisogno di presenze. Genitori, mettetevi insieme; impiegate tempo e energie per inventare cose buone per nutrire la crescita di questi nostri figli; lasciate perdere le lamentazioni infinite; abbiate il coraggio di pensare in grande, di fare entrare nel vostro interesse la giovinezza dei figli degli altri. Vi accorgete che state mettendo le basi per far crescere bene i “vostri figli”.

Questo, credetemi, è un atto di squisita “misericordia”.

A te Maria, Regina delle vigne e Madre della Misericordia, affidiamo fiduciosi questo “sogno”.

38° Giornata Nazionale per la vita “La misericordia fa fiorire la vita”

Santa Messa animata dai bambini della Scuola dell'Infanzia



Festa della Madonna delle Vigne

A pagina 2 del giornalino trovate il calendario con tutte le celebrazioni. In occasione dell'*Anno Giubilare della Misericordia e del 235° anniversario del prodigio*, durante l'incontro dei Consigli Pastoralisti del 19 gennaio scorso, si è costituito un gruppo di volontari che ha condiviso la proposta di inserire nel programma "tradizionale" due "novità": la fiaccola/staffetta di lunedì 28 marzo e la processione serale di lunedì 4 aprile, con la statua della Madonna che partirà da via G. Miglio. Affidiamoci alla materna protezione di Maria, Regina delle Vigne e Madre di Misericordia.

Lunedì 28 marzo – Lunedì dell'Angelo

11.00 Santa Messa animata dal gruppo chitarre

18.00 Santa Messa

19.30 ritrovo dei giovani presso la Chiesa Giubilare di Telgate. Breve momento di preghiera e partenza della FIACCOLA/STAFFETTA TELGATE-TAGLIUNO. Arrivo alle 20.30 circa sul sagrato di Tagliuno e inizio del cammino per tutta la comunità verso il quadro della Madonna delle Vigne posto sulla collina. Accensione del braciere davanti alla Madonna delle Vigne e illuminazione del quadro.

Lunedì 4 aprile Festa della Madonna delle Vigne

08.30 Santa Messa

10.30 Solenne Concelebrazione animata dalla Corale San Pietro Apostolo

16.00 Solenne Concelebrazione per gli ammalati animata dal Piccolo Coro dell'Oratorio

18.30 La statua della Madonna delle Vigne, solennemente accompagnata dal Picchetto d'Onore, sarà trasferita dalla chiesa parrocchiale in via G. Miglio, dove ci sarà un momento di preghiera guidata fino all'ora della Santa Messa.

20.00 Santa Messa celebrata in via G. Miglio e animata dal Coro dell'Oratorio. Dopo la Messa, processione con la statua della Madonna delle Vigne seguendo questo percorso: via Miglio – via Ariosto – via Ferri – Via Ariosto – via Falconi – attraversamento via dei Mille – via San Salvatore – via L. da Vinci - via G. Galilei - Piazza Italia – via Piave - via XI febbraio - Sagrato San Pietro e arrivo Chiesa Parrocchiale.

22.30 Spettacolo Pirotecnico

AVE EVA - Elevazione musicale sulla figura di Maria

AVE EVA sembra un gioco di parole, un anagramma. In realtà il titolo è stato scelto per rendere lode all'unicità della natura umana e divina di Maria. La "donna terrena" è evocata dal nome EVA, progenitrice femminile, mentre il saluto "AVE", pronunciato dall'Angelo Gabriele nell'umile casa di Nazareth ci conduce alla Donna Celeste.

Nel concerto "AVE-EVA" il dualismo della figura mariana è rappresentato dall'accostamento di brani musicali moderni a brani sacri che rappresentano la Sua divinità. La parte musicale è corredata da letture evangeliche che narrano l'Annunciazione, la nascita di Gesù, la morte di Gesù e il dolore della Madre, l'Assunzione al cielo di Maria. Fanno poi da cassa di risonanza terrena quattro celebri liriche letterarie a Lei dedicate: "Il nome di Maria" di Alessandro Manzoni, "Alla Vergine" di Francesco Petrarca, Il "Planctus Mariae" di Jacopone da Todi e "Vergine Madre" tratta dal canto XXXIII del Paradiso di Dante Alighieri.



AVE EVA
ELEVAZIONE MUSICALE
sulla FIGURA DI MARIA

PARROCCHIA
DI TAGLIUNO
Chiesa Parrocchiale
Sabato 2 Aprile
2016 - ore 21.00

Corale Parrocchiale San Pietro Apostolo di Tagliuno
Coro "Il Magico Baule"
Direttore Marcello Merlini

Coro dell'Oratorio di Tagliuno
Direttore Paolo Bertoli

Piccolo Coro dell'Oratorio
Direttore Roberta Plebani

Dirige il concerto
il Maestro Marcello Merlini

Corso di preparazione al matrimonio

Dalle “premesse” alle “promesse”

Per potersi sposare in Chiesa è obbligatorio frequentare un percorso formativo in preparazione al matrimonio cristiano organizzato dalle parrocchie del territorio. Abbiamo utilizzato volontariamente la parola obbligatorio perché prima di cominciare questo percorso ci sembrava quasi un'imposizione: degli incontri che tutte le coppie devono fare per ottenere il “pezzo di carta” che permette di sposarsi in chiesa. Ma ci siamo ricreduti.

Ricordiamo ancora il primo incontro: undici coppie che non si conoscevano tra di loro e che probabilmente il venerdì sera avrebbero voluto essere da tutt'altra parte. Ma soprattutto ci chiedevamo: “Cosa avrà mai da insegnarci un prete su come vivere in coppia? Cosa può saperne dei problemi che si



devono affrontare?”. Don Luciano, proprio la prima lezione, quasi intuendo le nostre perplessità, ci disse: “Per conoscere una montagna non è necessario esserci sopra, ma guardandola da lontano, da un'altra prospettiva, la si può vedere anche meglio”. E dobbiamo ammettere che non poteva rispondere in modo migliore! A metà percorso, lo scenario è completamente cambiato; c'è più interazione, dialogo e curiosità di conoscere e conoscersi. In questo don Luciano ha fatto un lavoro magistrale: con rispetto e simpatia è riuscito a conquistare la fiducia di tutti e a farci ragionare su aspetti fondamentali del matrimonio, aiutato anche dagli interventi di Don René.

Nello specifico abbiamo iniziato con un incontro conoscitivo a cui seguono otto incontri, ognuno con un tema diverso. Gli argomenti spaziano a 360 gradi sul matrimonio e sono arricchiti dal materiale preparato da don Luciano. Siamo partiti dalla “premesse” e subito dopo abbiamo parlato di “promesse”, argomenti che sono alla base di un matrimonio solido. Abbiamo parlato di Fede e di figli, di come uomo e donna siano uguali ma diversi; di quanto sia importante la famiglia d'origine e quanto influenzi il nostro modo di essere e di agire.

Questa esperienza ci ha aperto la mente su alcuni aspetti che davamo per scontato o che, forse, non abbiamo mai avuto tempo di affrontare, e ha dato il via a degli spunti di riflessione interessanti.

Ci sentiamo di ringraziare don Luciano per aver svolto il corso in chiave “moderna” e reso questi incontri interessanti; don René per la sua ospitalità, e generosità e per aver arricchito le lezioni di interventi significativi e profondi. Infine vorremmo ringraziare le coppie del corso che hanno condiviso con noi questa esperienza molto intima.

Domenica 15 maggio Festa degli anniversari di matrimonio



Le coppie di sposi che nel 2016 festeggiano il 10°-15°- 20°- 25°- 30°- 35°- 40°- 45° - 50°- 55° - 60° - 65° ... anniversario di matrimonio, sono invitate alla Santa Messa di ringraziamento che sarà celebrata in chiesa parrocchiale domenica 15 maggio alle ore 11.00. Dopo la Messa potremo condividere il pranzo in Oratorio. **Venerdì 22 aprile alle ore 20.30** presso la sala riunioni ex case curati si terrà un incontro organizzativo (compresa la raccolta delle adesioni) e di preparazione.



Ol Carnèal de Taü - Palio dei Rioni 2016

Ancora una volta “Ol Carnèal de Taü” ha catturato l’entusiasmo dei numerosi spettatori grazie alla sua gioiosa magia fatta di creatività, impegno e tanta, tanta collaborazione.

Il carro dell’Oratorio con il Palio ha aperto la sfilata seguito dal Rione Giallo - vincitore dell’edizione 2015 - che ha messo in scena l’incantesimo del “mondo sottomarino” popolato da sirene, coralli, pesci e piante di ogni forma e colore. È stata poi la volta dei Rossi che ci hanno immerso nel clima di un fantastico “bosco incantato”, con gnomi, streghe, fate, giullari e cantastorie, tutti sotto l’ombra e la protezione di alberi maestosi. In coda al corteo il Rione Blu con la sua “bottega dei giocattoli”: antichi e moderni, storiche bambole di porcellana, bamboline a molla, Barbie, trottole, giostre, aeroplani e carillon. Tre carri allegorici, uno per ogni Rione, hanno accompagnato i circa 600 figuranti che hanno sfilato per le vie del paese in una cornice coreografica e musicale davvero elettrizzante. Il Rione Blu ha vinto l’edizione 2016.

La comunità ringrazia i volontari che con passione donano tempo, energie e competenze per la buona riuscita di questo evento ormai famoso anche oltre i confini di Tagliuno.



Rione Castello

Castelli Calepio 31 gennaio 2016



Rione Falconi

Castelli Calepio 31 gennaio 2016





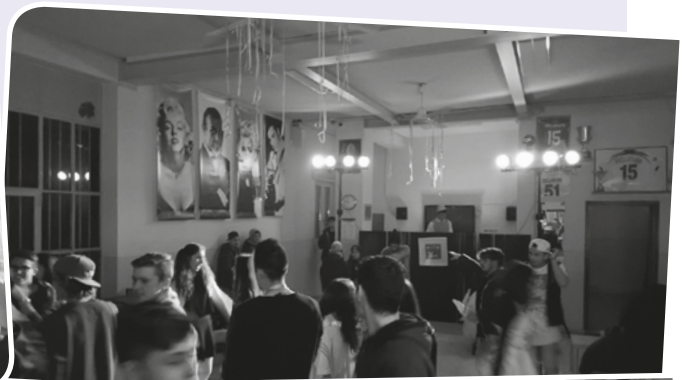
Rione San Salvatore

Castelli Calepio 31 gennaio 2016



Lunedì 8 febbraio

Carnevale per ADO e giovani in Oratorio





Sabato 13 febbraio

Un Oratorio abitato

Cosa siamo disposti a “scommettere” su Gesù?

Sabato 13 febbraio, ci siamo ritrovati con in bambini di terza elementare per condividere insieme il pomeriggio, la Messa e una cena in compagnia. Alle 16, in Oratorio, siamo andati in cappellina con genitori e bambini per iniziare l'incontro. Tutto è partito dalla storia di un re che ha chiesto ai suoi sudditi di portare al castello un poco della loro acqua in quanto le riserve erano finite; in cambio avrebbero ricevuto una ricompensa. Anche ai nostri bambini è stato chiesto di fare la stessa cosa; infatti sono giunti in Oratorio con diversi recipienti colmi di acqua portati da casa. I genitori hanno continuato il loro incontro con don René. Noi, invece, con i bambini abbiamo organizzato

dei giochi per fargli capire il senso di quella storia. Li abbiamo divisi in quattro squadre: due facevano gli scommettitori e gli altri i giocatori. Attraverso dei semplici giochi gli scommettitori dovevano decidere quando puntare e su chi. Dopo tante risate, li abbiamo fermati un attimo per riflettere su ciò che avevamo appena terminato di fare. Il senso era quello nascosto dietro la domanda: “Cosa sei disposto a scommettere per Gesù?”. Questa domanda li ha rimandati alla Messa, durante la quale don René ha svelato la conclusione della storia; il re aveva restituito a ciascuno dei suoi sudditi il contenitore che conteneva l'acqua colmo di monete d'oro. Naturalmente chi aveva

portato un ditale ne era rimasto deluso e si rammaricava di non aver portato una botte. Ai bambini è stato spiegato che il loro cuore deve essere come il contenitore più grande, aperto ad accogliere Gesù con tanto spazio per il suo amore. Infine a ciascuno è stato restituito il proprio contenitore portato da casa contenente un liquido colorato. Ciò a significare che tutto quello che doniamo a Gesù ci viene restituito trasformato in un amore più grande. È stato un pomeriggio davvero intenso e significativo. Un grazie speciale ai nostri bambini sempre pronti a mettersi in gioco e a regalarci belle emozioni.

*Catechiste e assistenti
di terza elementare*



Sabato 20 febbraio

Crescere misericordiosi come il Padre

Il “motto” del Giubileo è ispirato ad una frase di Gesù che troviamo nel Vangelo di Luca (Lc 6,36). L'incontro tenutosi sabato 20 febbraio in Oratorio ha voluto spiegare ai ragazzi questo messaggio di Papa Francesco per il Giubileo dei ragazzi:

“Crescere misericordiosi come il Padre” è il titolo del vostro Giubileo, ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell’amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell’intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace”.

Cos'è il Giubileo? Chi lo ha

inventato? Per noi è ancora così? Perché il nostro è “straordinario”?

Perché è chiamato “della Misericordia”? Misericordia è una parola poco usata. Cosa vuol dire? “Miser cor dare” è una frase latina che significa “dare il cuore ai miseri” Due dadi, un segnaposto per ogni giocatore, un foglio per segnare i punteggi: è tutto ciò che ci è servito per il divertentissimo “gioco dell’oca” sul Giubileo della Misericordia. Seguendo semplici regole e rispondendo alle domande, si avanza lungo il percorso in una gara divertente che fa capire cos'è un Giubileo. Ogni gruppetto formato da cinque ragazzi, tra un tiro di dadi, uno spostamento dei segnaposto, le successive domande e le relative risposte, ha dato vita ad un incontro animato e molto gradito

che li ha portati a conoscere: i sette segni del Giubileo; i sette testimoni della Misericordia; le quattro parabole della Misericordia; i sette incontri con la Misericordia di Gesù; le sette opere di Misericordia Corporali; le sette opere di Misericordia Spirituali; le dieci feste della Misericordia.

Il tempo è volato via in allegria. Il pomeriggio si è concluso con la partecipazione alla Santa Messa delle ore 18.00, alla quale è seguita la cena con i genitori che, durante il ritiro dei ragazzi, si sono incontrati con don René. Un sincero GRAZIE a tutti. Noi catechisti ci auguriamo che durante questo anno il “balsamo della Misericordia” possa raggiungere tutti, credenti e lontani.

Catechiste e assistenti di quarta elementare





Sabato 27 febbraio

Uno splendido “raggio di sole” ha illuminato un pomeriggio piovoso

In un grigio sabato di pioggia, i gioiosi ragazzi di quinta elementare, hanno portato “il sole” nell’oratorio di Tagliuno! L’incontro pomeridiano con le loro catechiste, Barbara e Adele, aveva come obiettivo cercare di comprendere insieme quale sia il vero significato del Giubileo in corso e per trovare, negli avvenimenti contemporanei, eventuali opere di Misericordia. I ragazzi hanno iniziato la loro esperienza con la proiezione di un breve video su tre importanti testimoni di come la Misericordia operi nella vita di tutti noi: Nelson Mandela, Martin Luther King e Madre Teresa di Calcutta. Le loro vite ci aiutano, ancora oggi, a capire l’importanza della dignità della vita umana, dono di Dio, che deve potere sempre esprimersi, indipendentemente dal colore della pelle e dalla condizione sociale. Essi hanno difeso questo principio, vera Misericordia, sacrificando la loro stessa vita, ma per questo dandole vero valore e significato! Sulla scorta dell’entusiasmo suscitato dalle azioni di questi illustri esempi, i bimbi hanno quindi sfogliato numerose edizioni di quotidiani locali, alla ricerca di fatti che facessero emergere la Grazia di Dio nella vita di oggi. Quello che inizialmente si presentava come un’avvincente ricerca, si è presto trasformata nella drammatica

percezione che i fatti negativi ed angoscianti siano ben superiori per numero agli eventi positivi. Le catechiste hanno però rassicurato i ragazzi dicendo loro che quella è la cronaca giornalistica; i tanti buoni gesti quotidiani di moltissime persone che restano anonime, purtroppo non fanno notizia, se non raramente! La Misericordia di Dio opera tra noi anche e soprattutto, in modo “silenzioso”.

Intanto, i genitori dei ragazzi venivano accolti da don René per dare ognuno, sulla scorta delle esperienze nella propria vita sociale, familiare e di fede, l’interpretazione dei verbi: ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE. Tutti hanno potuto sentirsi più consapevoli nell’essere Cristiani!

Durante la Messa serale, che ha fatto seguito all’incontro, la lettura del Vangelo ha infuso in tutti la speranza che, come suggerisce il vignaiolo, le giuste azioni quotidiane, possano portare “buoni frutti”! A conclusione della proficua giornata, genitori e ragazzi si sono ritrovati presso il bar dell’Oratorio, con Barbara, Adele e don René, per condividere, in “rumorosa” allegria, un momento di serena convivialità, consumando una frugale, ma piacevolissima, cenetta al sacco. Alla prossima!!!

Catechiste e assistenti di quinta elementare



Domenica 28 febbraio

Ritiro dei cresimandi ad Albino

Gli ideali, la lotta e la mitezza Sulle orme di Martin Luther King

“Noi procederemo nella fede che la non violenza e la sua forza hanno trasformato ieri oscuri in domani luminosi. Riusciremo a cambiare le cose.”

(M. L. King).

Il cammino dei cresimandi si sta snodando sul sentiero del Discorso della montagna (Mt 5, 1-12) e, in particolare, gli ultimi incontri hanno visto i ragazzi impegnati nella riflessione riguardo a *“Beati i miti, perché erediteranno la terra”* e *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”*. Per il ritiro ad Albino si è deciso quindi di approfondire gli aspetti di queste due beatitudini attraverso la figura carismatica di Martin Luther King e della sua lotta per la conquista dei diritti civili da parte del popolo afroamericano. L'ideale e lo stile del movimento guidato da King si sposano perfettamente con le beatitudini della mitezza e della fame di giustizia: la volontà di agire senza l'uso della violenza per rivendicare un diritto che veniva loro negato non era certo l'unica scelta possibile, eppure proprio il movimento non violento di King è riuscito a conquistare i grandi consensi e i grandi traguardi che al contrario non è riuscito a raggiungere il movimento di Malcolm X che, nella lotta per i diritti civili,

concepiva anche l'utilizzo della violenza. Abbiamo scelto di partire dal film *“Selma - La strada per la libertà”* per stimolare e provocare una riflessione nei ragazzi: chi era Martin Luther King? Per cosa lottava? In che modo portava avanti i suoi ideali? E chi lottava con lui con che stile lo faceva? E chi invece si opponeva a lui perché lo faceva? E in che modo? Il lavoro di gruppo è servito per far comprendere ai ragazzi l'importanza di avere degli ideali, dei sogni (impossibile non ricollegarsi al *“I have a dream”* del discorso di King a Washington), e portarli a riflettere su come lottare per raggiungere gli obiettivi che si porranno nella loro vita, a partire dalle scelte più semplici come quella della scuola e quella delle amicizie. Non abbiamo chiesto loro di mettersi in gioco per i grandi ideali come quelli per cui lottava il movimento di King, ma di avere il coraggio di pensare al loro futuro, di sognare in grande e di inseguire i loro ideali con determinazione, con la consapevolezza che, nei momenti di sconforto, avranno sempre qualcuno accanto in grado di dare loro sostegno e fiducia.

Catechisti e Assistenti di III media





L'Oratorio propone

TORNEI DI PRIMAVERA **CALCIO GIOVANILE**

Sabato 7 maggio: categoria Esordienti
Domenica 8 maggio: categoria Giovanissimi
Sabato 21 maggio: categoria Pulcini 2007 e Scuola Calcio 2009
Domenica 22 maggio: categoria Pulcini 2006 e Scuola calcio 2010

VOLLEY GIOVANILE

Sabato 21 e domenica 22 maggio
 Le gare inizieranno alle ore 14.30 e termineranno alle ore 19.30 circa

DURANTE I TORNEI SARÀ IN FUNZIONE
 IL SERVIZIO BAR, PANINOTECA E PIZZERIA
 VI ASPETTIAMO NUMEROSI COME SEMPRE!!!



CAMMINATA DELLA FAMIGLIA

Domenica 5 giugno

Vi state allenando?



CRE

*Il «VIAGGIO» sarà il tema dell'edizione 2016
 da lunedì 20 giugno a venerdì 15 luglio
 Festa finale sabato 16 luglio*

Le date e gli orari per le iscrizioni verranno pubblicati
 sul foglio avvisi settimanale



CAMPEGGIO **PER I RAGAZZI DELLE MEDIE**

Ca' del Tiglio di SEGONZANO (TN)

Dal 30 luglio al 5 agosto

Le iscrizioni verranno raccolte durante il CRE



Giubileo Diocesano dei giovani e degli adolescenti

Sabato 19 marzo

Giubileo Diocesano dei bambini e dei ragazzi

Lunedì 25 aprile

Tutte le indicazioni sul foglio avvisi della settimana



Carnevale... su il sipario

Giovedì 4 febbraio 2016 presso la Scuola dell'Infanzia a Tagliuno, in occasione della festa di carnevale, si è esibita "La compagnia d'occasione" costituita dai genitori dei bambini. Sono state messe in scena tre rappresentazioni: la storia avventurosa di *Nemo*, quella allegra dei *Tre porcellini* e il racconto di fantasia del *Mostro peloso*.

Lo dice il nome stesso: la "compagnia d'occasione" è stata un'opportunità per i genitori che hanno dato la loro disponibilità, in questo caso tutte mamme che si sono improvvisate attrici per un giorno. Mamme abitualmente impegnate ad altri tipi di mansioni, hanno avuto poco tempo per preparare tutto, ma in pochi giorni sono riuscite a recuperare vestiti, materiale e costruire delle simpatiche scenografie.

Per alcune era la prima volta che partecipavano a questo evento, ma anche per quelle che avevano già partecipato l'ansia da prestazione era notevole. Chi con timidezza, chi con allegria e spensieratezza, tutte sono riuscite a contribuire e a rendere divertente questa giornata. Un vero momento di condivisione con i bambini che si sono dimostrati attenti, divertiti e orgogliosi delle mamme.

Inoltre, per arricchire la giornata, abbiamo avuto l'occasione di rimanere a pranzo con i bimbi: una sorpresa per tutte noi e abbiamo fatto il possibile per godere di questa possibilità.

Una festa emozionante, che si è terminata in bellezza con chiacchiere, musica, balli e lancio di stelle filanti.

mamma Monica



Un missionario si racconta

Ritorno “obbligato” in Italia

Carissimi Tagliunesi dopo tutto questo lavoro in missione mi sono ammalato; le mie gambe non mi sostenevano e, dopo lunghi esami, è risultato che i miei nervi a causa dello stress non avevano più difese, quindi accusavo dolori così forti che non riuscivo più a camminare. Il medico mi ha detto che dopo una lunga cura verso gennaio sarei guarito. Eravamo nel mese di ottobre del 1987.

A fronte di questa situazione i superiori mi hanno permesso di tornare in Italia; sono arrivato a Tagliuno verso la fine di ottobre del 1987; sono andato ad abitare da mia sorella Tina e per mesi non ho potuto uscire. Dopo l'Epifania sono stato meglio, ma dovevo riposare e fare le cure per otto mesi.

Finalmente guarito, già stavo programmando il mio ritorno in Brasile. Il Superiore Generale Padre Franco Cagnasso è venuto a Tagliuno a trovarmi; pensavo mi desse il permesso di tornare nella mia missione, invece mi ha chiesto un servizio a Roma per tre anni presso la Casa Generale come procuratore delle Missioni ed Economo.

Come sempre quando un missionario non può tornare in missione, ho sofferto tanto, ma nel rispetto del voto di obbedienza ho accettato. Appena arrivato a Roma ho chiesto e ottenuto dal nostro amato Tagliunese don Battista Pansa un luogo in cui poter offrire, il sabato e la domenica, tutto il mio entusiasmo missionario. Sono andavo ad aiutare la Parrocchia di Santa Maria del Soccorso; inoltre mi hanno affidato un gruppo di giovani Scout. Sono diventato il loro assistente spirituale e gli ho trasmesso la mia missionarietà sentendomi davvero come in una famiglia.

Quando gli Scout si preparavano al Natale del 1988, ascoltando il mio stile missionario di predicare durante la Messa, avevano imparato a vedere il mondo come dei fratelli e chiedevano ai loro genitori di non comprare per loro un regalo di Natale costoso per poter dare metà dei soldi ai poveri, come frutto delle loro rinunce. Sembrano cose difficili, ma i giovani con la loro propaganda sono riusciti a coinvolgere molte persone disposte a privarsi di qualcosa per aiutare i poveri nel mondo. Tutti gli anni con le rinunce si raccoglievano cospicue somme da inviare nelle zone di missione. Quello che mi faceva felice era che questi ragazzi avevano imparato a guardare al mondo come ad una famiglia, condividendo un po' del loro benessere.



Il nostro lavoro missionario faceva notizia in città, tant'è che Papa Giovanni Paolo II mi ha chiamato per incaricarmi, assieme ad una suora, di formare un gruppo missionario cominciando dal settore in cui lavoravo, per poi estenderlo a tutti i settori. Il Papa era molto interessato e ogni mese mi invitava a partecipare alla Messa del mattino nella sua Cappella privata. Dopo la messa ci sedevamo per parlar del gruppo missionario e ciò era molto gratificante.

Scaduti i tre anni, i Superiori me ne hanno richiesti altri tre per cui sono rimasto a Roma per sei anni coinvolgendo nell'azione missionaria tante persone, soprattutto giovani.

Dopodiché per la volontà di Dio non era ancora giunto il momento di tornare in missione. Su richiesta del Padre Superiore della Regione del PIME di Milano, sono stato trasferito a Sotto il Monte e lì ho svolto il mio ministero per tredici anni.

Nel prossimo numero vi racconterò la mia esperienza a Sotto il Monte.

A don René, a don Luciano e a tutta la comunità di Tagliuno mando un caro saluto e gli auguri più fraterni per una Santa Pasqua. Per gli auguri faccio mio questo messaggio del Santo Giovanni Paolo II: *“All’umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell’egoismo e della paura, il Signore Risorto offre in dono il Suo Amore che perdona, riconcilia e apre l’animo alla speranza”*.

Dialogos

“Farsi Prossimo”

L'icona del “Buon Samaritano”, scelta dal vescovo per la lettera pastorale “Donne e Uomini capaci di Carità” invita ancora una volta alla riflessione. Questa volta ci lasciamo guidare dalle parole di don Claudio Visconti, direttore della Caritas Diocesana.

“...Noi in qualche modo continuiamo a farci una domanda sbagliata: “Chi è il mio prossimo?”. Questa è la domanda sbagliata che nel Vangelo secondo Luca risuona, rivolta a Gesù, sulla bocca di un dottore della Legge (Lc 10,29). E oggi, in parallelo, le domande sbagliate sono: “Chi sono i poveri? Chi sono i bisognosi? Quali sono le periferie esistenziali?”. Sappiamo bene che Gesù capovolge questa domanda in: “Chi si è fatto prossimo?” (Lc 10,36). Questa precisazione di Gesù è decisiva. Se uno si immette nella logica del ricercare chi è il prossimo, sbaglia, perché finirà per prestabilire chi vuole incontrare, finirà per decidere lui il bisogno del prossimo, mentre la necessità è quella di farsi, di rendersi prossimo a chiunque si incontri, a ogni uomo o donna che ci passa accanto. La vera necessità è la decisione della prossimità verso l'altro, non importa chi lui o lei sia; non dobbiamo avvicinarci all'altro perché è nel bisogno, ma l'altro deve essere reso prossimo in quanto uomo o donna, fratello o sorella in umanità. Nell'incontro poi conosceremo il suo eventuale bisogno: solo così si può fare un cammino che umanizza chi incontriamo e noi stessi. È la fraternità che ci stabilisce quali persone e soggetti, perché nessuno può diventare soggetto, può umanizzarsi, senza la relazione con gli altri.



Proprio come ha fatto Gesù: egli incontrava uomini e donne, ci raccontano i vangeli, sovente anonimi. Persone che Gesù “vede”, “guarda” nel suo vivere quotidiano, nel suo camminare per le vie della sua terra. E proprio da questo vedere, guardare, nasce *la prossimità*: Gesù si fa vicino o accetta che l'altro si faccia vicino a lui e, ascoltandolo, conosce la precisa situazione di bisogno, di sofferenza in cui l'altro si trova, e così, di solito, inizia a porgli domande. Chiede all'altro ciò di cui ha bisogno; aiuta i poveri a porre la loro domanda di liberazione. A volte incontra un malato nel corpo, altre volte un malato nella mente, altre volte un malato nello spirito, altre volte un peccatore... In ogni caso, Gesù vuole incontrare l'altro e si interessa alla sofferenza dell'altro e non al suo eventuale peccato (giudizio e pregiudizio). La periferia spirituale o esistenziale in cui l'altro abita è scoperta da Gesù nell'incontro, non da lui prestabilita. E Gesù lo dice: è venuto per tutti i malati, per tutti quelli che non si sentono giusti ma peccatori (cf. Mc 2,17 e par.). Mi ha sempre impressionato che Gesù si sia manifestato pubblicamente nella spogliazione, mettendosi in una fila di peccatori, lui che non aveva peccato, per chiedere a Giovanni il Battista di essere immerso con loro per la remissione dei peccati (cf. Mc 1,9-11 e par.). E la fine della sua vita avverrà su una croce, condannato a morte in mezzo a due peccatori.

Questo itinerario di discesa di Gesù, per raggiungere noi uomini e trovarci dove siamo (fino alla “discesa agli inferi”, come recitiamo nel Credo!), deve essere l'itinerario del discepolo, di chiunque alla sequela del Signore è chiamato ad annunciare e testimoniare il Vangelo. Il discepolo di Gesù deve vivere sull'esempio della vita di Gesù stesso per quanto è possibile a noi! **Il cristiano deve fare come lui ha fatto, parlare come lui ha parlato, incontrare l'altro come lui lo ha incontrato.** Si tratta di narrare, di raccontare Gesù, così come Gesù ha narrato, ha raccontato Dio.”

Si tratta certamente di un cammino impegnativo, ma che ognuno di noi può intraprendere... Ringraziamo tutti coloro che con generosità danno il loro contributo alle iniziative di carità, alle raccolte viveri, a chi ha partecipato all'incontro di preghiera, a chi ha sostenuto la bancarella equo-solidale. Auguriamo a tutti un gioioso tempo pasquale!

Angolo Libri

NON SO NIENTE DI TE

di Paola Mastrocola

Filippo Cantirami, detto Fil, è il classico studente modello, perfetto nella vita come negli studi, secondo le regole e le aspettative della sua famiglia e dei suoi compagni. Il ragazzo è dotato, ha un qualcosa di geniale nelle sue teorie, ma non accetta il meccanismo che tutto questo comporta. Non ci sta a farsi scrivere la vita dai suoi genitori, non vuole essere schiavo delle e-mail e dei messaggini, perché altrimenti sei “fuori dal giro”. Fil è diverso: ha bisogno di riprendersi il suo tempo e fare da solo la sua vita!

Così inizia a mentire, per non deludere, per non dare dispiaceri. In fondo non è poi così difficile se si decide di scambiare vita con il proprio compagno di studi. Fil si ritira in campagna a badare alle pecore ma continua a far credere di essere in regola con gli esami e di condurre la vita che tutti avrebbero voluto per lui. Basta un semplice giro di mail, dall'amico in America a Fil e da lui ai genitori in Italia. E' semplice, basta scrivere mail dettagliate, dice Fil, perché sono i particolari che rendono vera una vita. Il romanzo è un susseguirsi di colpi di scena, scritto, tra l'altro, su piani temporali diversi. Il ragazzo sceglie la sua vita continuando a studiare, anche tra le pecore.

Continua a credere in un progresso di aiuto verso i paesi che ancora non ce l'hanno fatta e in quest'ottica vivere in uno stato sereno di non avanzamento per gli altri paesi più ricchi. Il romanzo ci fa riflettere su quanto poco conosciamo chi ci sta accanto, perfino i nostri figli, ma è anche un romanzo di ottimismo, che ci esorta a lasciarci sorprendere perché forse c'è un'altra vita possibile sia a livello personale che a livello mondiale. O, almeno, questo è quello che speriamo insieme al nostro Fil.

per adulti...



RABBUNÌ

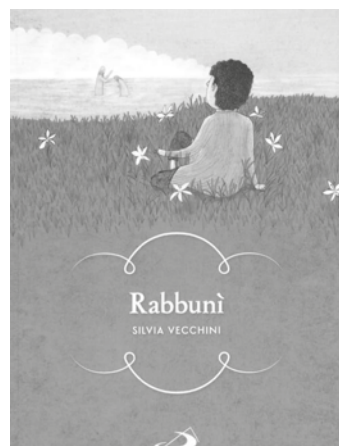
di Silvia Vecchini

Rabbunì racconta la storia di un adolescente ebreo, Ariguel, che vive nella Palestina di duemila anni fa, a Gerico. Deve crescere in fretta Ariguel, perché è rimasto orfano e deve badare alla mamma e a un fratello cieco, ma questo non gli impedisce di farsi domande sul proprio destino e su quello del popolo cui appartiene, in perenne attesa del messia, il liberatore d'Israele.

Vede e ascolta tutto ciò che gli accade intorno: rimane affascinato da Yohanán, aspro predicatore vestito di pelli e ha notizia delle imprese di Yeshua, che tutti indicano come un grande profeta. Decide di verificare di persona e si trova straordinariamente in mezzo alle vicende che ancora oggi noi ricordiamo.

Ma i suoi sono occhi di ragazzo, attenti a quelle sfumature che interessano da sempre gli adolescenti: l'amicizia, l'amore, il futuro, la morte. Ariguel incontra Gesù. Gesù lo guarda negli occhi e lo conosce. Il ragazzo diventa così il testimone ideale per comunicare a tutti l'unicità dell'incontro che gli ha cambiato la vita, così come continua a cambiarla a tanti ancora oggi. Il romanzo di Silvia Vecchini ha il grande merito di raccontare una storia attualissima, anche se ambientata in un lontano passato. L'uso dei nomi propri in aramaico non li rende immediatamente riconoscibili. Sembrano “stranieri”, incuriosiscono e in questo modo si aggira l'ostacolo della storia già conosciuta e quindi poco interessante. I dialoghi vivaci, la descrizione degli stati emotivi, numerosi elementi di suspense, perfino la grafica, con un'interlinea maggiore rispetto alla normalità, sono stati studiati per ragazzi che non amano le letture lunghe. Eppure la ricostruzione storica molto attenta e la conoscenza profonda delle sacre scritture ne fanno un romanzo sorprendente anche per un pubblico adulto, soprattutto in tempo di Pasqua.

...e ragazzi



In viaggio

Il “racconto di viaggio” che vi proponiamo è stato scritto dalla nostra concittadina Laura Buizza. E’ contenuto nella raccolta Scripta Volant pubblicata da Edarc Edizioni (FI) e ha vinto il primo premio nella sezione racconti del concorso letterario nazionale Scripta Volant di Pisa.

Il mondo alle spalle

Ai confini della Terra, Marzo 2013

Da qualche parte deve pure finire, il mondo. Pensavo ogni volta che, seduta sulla poltrona confinata in soffitta, il mio dito indice premeva su quel punto preciso del mappamondo. Un giorno mi domandai persino se la fine e l’inizio del mondo non potessero coincidere. Lì, sotto il mio dito, mentre ero seduta su quella poltrona impolverata degli anni sessanta. Sobbalzai quando udii la porta sbattere e lo scricchiolio del pavimento in legno farsi sempre più insistente.

- Sapevo di trovarti qui, Sofia – proruppe una voce nella penombra.

Le pieghe del mio viso si distesero non appena riconobbi quel timbro familiare.

- Hai mai sentito parlare della Fata Verde? – domandai, dopo essermi ripigliata.

Alex scosse la testa, gli occhi neri sbarrati e la bocca sospesa in un’espressione di incredulità.

- Vieni! Ti mostro dove vive.

Due giorni più tardi le nostre valige attendevano avvolte in abiti di pellicola attillati. Le loro maniglie, che sporgevano come ventri protuberanti, erano fasciate da bracciali di carta. “TOS”, era inciso su quei bracciali, a caratteri cubitali e a inchiostro nero: TROMSØ. Furono afferrate da due mani dalle dita affusolate e dalle unghie verniciate di rosso. Si lasciarono scivolare via, come noi, del resto.

- Perché siete diretti a Tromsø? – domandò la donna dalle dita assottigliate, nascosta dietro il banco del check-in, troppo grande per la sua figura minuta.

Fissai gli occhi azzurri della donna, talmente limpidi da sembrare soprannaturali. Occhi curiosi, come la sua domanda.

- I viaggi ci aspettano. Sono come le persone-esordii. -Forse non siamo nemmeno noi a sceglierli. Ci capitano, e non possiamo declinare l’invito a partire. Non possiamo cambiare rotta. Così le persone: gli incontri sono già combinati.

Gli occhi curiosi della donna si inumidirono.

- Siamo tutti viaggiatori – disse. – Viaggiatori in attesa – concluse, con un pizzico di rimpianto nella voce.

Brani di musica rock risuonarono nelle mie orecchie durante tutto il viaggio. Mi fermai a osservare il mio compagno: aveva le palpebre abbassate, gli occhi dischiusi nell’intimo e respirava con trepidazione. Quel viaggio aspettava anche lui.

Era da poco trascorsa la mezzanotte e l’atterraggio era vicino. Mi affacciai al finestrino per inchinarmi, ancora una volta, alla Terra. D’un tratto, vacillai sul sedile. Lo sguardo rapito dal suo portamento seducente, seguitavo a tremare.

L’aereo atterrò. Scesi, ancora barcollante, lungo la scala: l’avevo vista.

Fu un’aria pungente, quella che ci investì. Lasciate allo scoperto, le nostre ciglia si foderarono di lacrime ghiacciate simili a pendenti sfavillanti.

-È uno spettacolo di luci, questa città –disse Alex, strappandomi dalle mani la valigia.

- Cosa te lo fa pensare? – chiesi.

- Le luci riflesse sul mare. Non le hai notate? – mi chiese.

- Pensavo l’avessi vista – sussurrai.

Mi guardò senza dire nulla, riservato come di consueto. Il compagno di viaggio ideale. L’uomo perfetto.

Pareva un carillon, Tromsø. Una città riflessa nelle acque ferme del porto. Un ritratto metropolitano reso suggestivo dall'eco delle scie di luce. Scendemmo dal taxi e ci trovammo immersi in una luce antica. Una luce calda che ci avvolgeva come una coperta. Ci accolse un odore di muschio, di cera, di candele appena spente, misto all'odore del mare nordico. Dispiegai il biglietto sul quale il taxista aveva scritto gli indirizzi di alcune famiglie che ci avrebbero potuti ospitare per una notte. Anche a quell'ora tarda della notte. Ci accompagnò davanti al primo indirizzo della lista. Abbassai il finestrino e inclina i capo verso l'esterno. Davanti ai miei occhi, un edificio in legno che si stagliava alto nel cielo buio, un bagliore fioco che proveniva dalla finestra dell'ultimo piano e delle persiane colorate di un rosa confetto, che sembravano piegarsi come carte da gioco al vento. Quell'edificio emanava un calore particolare. Pareva una casa di pescatori.

- È perfetto!- esclamai, allungando una banconota all'autista, le suole delle scarpe che già aderivano all'asfalto.

Il mio compagno si era sobbarcato il peso delle valige, insieme alla mia decisione, dietro cui, tuttavia, si celava la mia fragilità. Il senso di smarrimento della realtà che ci afferra quando ci troviamo in luoghi sconosciuti si stava impadronendo di me.

- La scritta "Rom ledig1" sopra quella latta verde ha il sapore di un ricordo – dissi. – L'edificio è circondato da un alone impenetrabile. Ha preso forma davanti ai nostri occhi soltanto quando siamo scesi dall'auto. Hai notato?

Alex annuì.

-Una camera in affitto all'improvviso ... - sussurrò.

La tenda della finestra illuminata dell'ultimo piano oscillò. D'un tratto, si illuminò una finestra del secondo piano. Infine, una di quelle poste al primo piano. Non feci in tempo ad afferrare il batocchio della porta, che l'uscio si spalancò. Una figura esile, dai capelli raccolti in due trecce dorate e fasciata da una lunga camicia da notte verde, si mostrò davanti a noi. La luce della lanterna che teneva fra le mani le rischiarava il viso, palesando due enormi occhi turchini.

-Velkommen2 – esordì la donna, mentre sul suo



volto si disegnava un sorriso. – Daggry – fece poi, presentandosi.

Il suono duro del suo nome urtava con la sua tenera figura. Un suono difficile da articolare, Daggry, che diveniva tuttavia musica nella lingua italiana: Aurora.

- La Fata Verde? – bisbigliò Alex nelle mie orecchie.

Scossi la testa, sorridendogli.

La donna aveva richiuso la porta dietro di noi. Non ci accorgemmo che proprio in quel preciso momento Lei fece la sua apparizione come una danzatrice, nel suo abito verde più maestoso. In punta di piedi. Aveva lo stesso nome della donna che ci stava facendo strada verso la camera. Si muovevano entrambe silenziose: una camminava su per le scale, l'altra librava nel cielo sopra Tromsø. Quasi a volersi sfiorare, senza tuttavia riuscirci. Daggry. Aurora. E quella camera all'improvviso...

All'indomani, Jørgen ci attendeva al porto. La sua era una barca da vela da competizione. Soltanto la sera precedente scoprimmo che sarebbe salpato dal porto di Tromsø per dirigersi là dove il mondo finiva. Fu merito di

Daggry, sua figlia, e di una sorte favorevole, se ora facevamo anche noi parte di quel gruppo di poche persone a bordo della STERNA. Era un esploratore oceanico, Jørgen. Un uomo sulla sessantina, con il mare negli occhi. D'un tratto mi sentii vacillare: la barca aveva preso il via. La luce tenue di quella mattina appena nata si diffondeva nell'aria come un profumo piacevolmente fresco. Avanzavamo al ritmo incalzante del vento, l'acqua che si frantumava contro la prua. La costa settentrionale della Lapponia

norvegese scorreva sotto i nostri sguardi incantati. Attorno a noi, i fiordi incontaminati che, infilati profondamente tra le montagne della costa, rompevano soavemente l'orizzonte e parevano volerci avvinghiare come bracci di mare. Vedevo il paesaggio mutare attraverso le lenti del mio binocolo. Un mutamento che coincideva con una trasformazione lenta e inevitabile dell'anima. Anche la luce cambiava. La luminosità soffice delle prime ore della mattina si era colorata di rosa ora che il sole si era timidamente levato e aveva tinto le acque di oro. Le Alpi Lyngen siergevano candide dal fiordo come nobildonne silenziose. Scrutavo immobile quel paesaggio inviolato, la brezza che mi accarezzava il viso. I colori intatti di luoghi fiabeschi si alternavano al nostro passaggio: il bianco sfolgorante delle montagne, il verde acceso delle ripide pareti dei fiordi, il blu e l'oro del mare. Una cascata si buttava intrepida nelle acque. Qua e là, sbucavano casette tinte di rosso, di arancione, di giallo, con i tipici tetti spioventi. Erano tra loro talmente intonate da creare una sinfonia di colori. Poi, soltanto il blu del mare. E il mio binocolo rivolto a Nord, a cercare quel punto minuscolo ai confini del mondo. Ci avvicinammo al promontorio di Capo Nord nel primo pomeriggio. La STERNA lo sfiorò appena, per proseguire la sua rotta verso l'Oceano Artico. - Nordkapp – disse Jørgen avvicinandosi a me. – Il tetto d'Europa. Eppure non è l'ultima striscia di terra prima del Polo Nord. Fu il 1596 quando Willem Barents compì il nostro stesso viaggio, scoprendo il luogo in cui la terra ha fine. - O inizio? – domandai, incontrando il suo sguardo sorpreso. Lo scenario era diventato uniforme, il blu del mare e del cielo quasi si confondevano, toccandosi. Non vi erano foschie all'orizzonte. Tutto era terso e puro. Il luogo ideale per fermarsi a pensare. Per innamorarsi. La barca avrebbe proseguito fino a quando avesse incontrato i primi ghiacci. Allora si sarebbe fermata, nell'attesa che Lei si mostrasse. Dopo un paio d'ore, lasciammo l'Isola degli Orsi dietro di noi: una terra inospitale, selvaggia,

dimenticata. Avanzavamo veloci, l'oscurità ormai scesa su di noi. Il pack galleggiava qua e là, creando immense creste di ghiaccio sopra il mare. Attorno alla mezzanotte lambimmo quel tratto di costa delle isole Svalbard dove il mondo aveva fine. Fu toccante, quel momento.

Impalpabile, fuggevole. Ma intenso. Sotto un cielo che pareva un soffitto incastonato di stelle sfavillanti, una lacrima mi rigò il viso: ero arrivata ai confini del mondo. All'improvviso, trasalii. La vidi sbucare dalla notte. Era Lei. Indossava un vestito cangiante, quella sera. Verde, rosa, giallo. Pareva di seta, talmente si agitava morbido. Il suo lungo strascico decorava il cielo di ghirigori lucenti. Volteggiava rapida, come una primadonna capricciosa. D'un tratto, le stelle erano diventate petali su cui camminava. Dopo alcuni minuti, il suo giro di danza si chiuse su un tappeto vellutato di cristalli, finché uscì di scena in punta di piedi. - La Fata Verde!- balbettò Alex, con la voce rotta dall'emozione.

Lo osservai. I suoi occhi rifulgevano di una bellezza nuova.

- Hai capito dove siamo? – gli chiesi.

Lui guardò dritto davanti a sé. Poi si volse indietro.

- Ci siamo appena lasciati il mondo alle spalle.



Tracce di santità

San Patrizio, l'apostolo dell'Isola Verde

San Patrizio è il patrono dell'Irlanda e degli irlandesi nel mondo; è l'apostolo dell'Isola Verde e la sua opera diede tanto frutto perché si radicò in una terra, l'Irlanda, dove la predicazione del Vangelo non ha avuto nessun martire, sebbene i nativi fossero forti guerrieri e i suoi abitanti sono da sempre fierissimi cristiani. Patrizio nacque nella Britannia

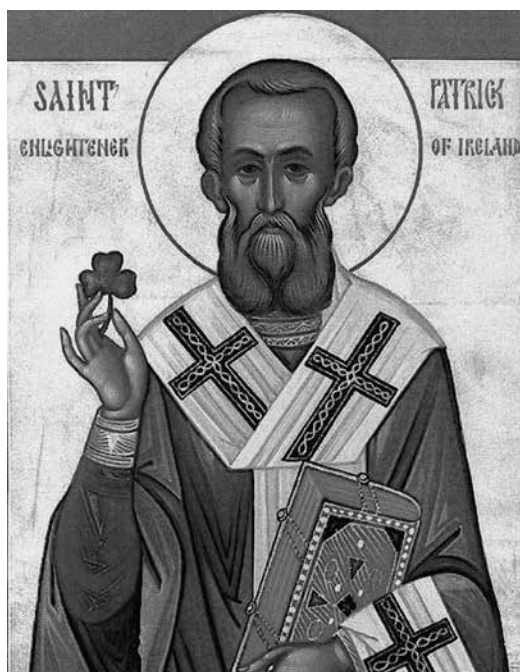
Romana nel 385 circa da genitori cristiani. Trascorse la sua fanciullezza e l'adolescenza in serenità, ricevendo un'educazione abbastanza elevata; rapito a 16 anni da pirati irlandesi, fu venduto come schiavo nell'odierna Irlanda del Nord. Qui approfondì la sua fede e fu incaricato da papa Celestino I di evangelizzare le isole britanniche, in particolar modo l'Irlanda. Secondo la leggenda, utilizzò un trifoglio per spiegare alla popolazione locale la

Santissima Trinità. All'inizio, stare in quella terra bellissima e lontana fu per lui molto spiacevole e tentò la fuga per due volte. Dopo sei anni di servitù, aveva man mano conosciuto i costumi dei suoi padroni imparandone la lingua, si rese conto che gli irlandesi non erano così rozzi come era sembrato all'inizio. Nonostante ciò era sempre più convinto di dover fuggire e il terzo tentativo questa volta riuscì. S'imbarcò su una nave in partenza con il permesso del capitano e dopo tre giorni di navigazione sbarcò su una costa deserta della Francia. Era la primavera del 407; l'equipaggio e lui camminarono per 28 giorni durante i quali le scorte finirono; gli uomini che erano pagani, spinsero dunque Patrizio a pregare il

suo Dio per tutti loro; il giovane acconsentì e dopo poco comparve un gruppo di maiali, con i quali si sfamarono. Ritornato in famiglia Patrizio sognò che gli irlandesi lo chiamavano e interpretò il fatto come una vocazione all'apostolato fra quelle tribù ancora pagane; decise perciò di farsi chierico e di convertire gli irlandesi. Continuò gli studi, alla fine dei

quali fu ordinato diacono; la sua aspirazione era di recarsi in Irlanda ma i suoi superiori non erano convinti delle sue qualità perché poco colto. Patrizio allora si ritirò per un periodo per comprendere con tutta la sua volontà la vita monastica; con lo stesso scopo si recò in Italia nelle isole di fronte alla Toscana per visitare i piccoli monasteri e capire quale fosse il metodo usato dai monaci per convertire gli abitanti delle isole. Alla fine riuscì nel suo intento:

Patrizio fu consacrato Vescovo e mandato in una Diocesi irlandese da poco fondata. L'evangelizzazione non fu sempre facile perché spesso incontrò l'ostilità dei personaggi più anziani delle tribù irlandesi restie ad abbandonare il paganesimo. Inoltre, Patrizio e i suoi discepoli dovettero subire l'avversione dei Druidi (casta sacerdotale pagana degli antichi popoli celtici, che praticavano i riti nelle foreste, anche con sacrifici umani), i quali lo perseguitarono tendendogli imboscate e una volta lo fecero prigioniero per 15 giorni. Patrizio con costanza ottenne molti risultati e riuscì a convertire un gran numero di persone. Introdusse in Irlanda il monachesimo che di recente era sorto in Occidente e molti





giovani aderirono con entusiasmo facendo fiorire conventi di monaci e vergini. Benché il Santo Vescovo vivesse ormai da molto in Irlanda, in cuor suo si sentì sempre romano con il desiderio di rivedere la sua Britannia. La vocazione missionaria però non gli permise mai di lasciare la Chiesa d'Irlanda che Dio gli aveva affidato, e quella che fu la terra della sua schiavitù era divenuta la terra della sua missione. Separare realtà e finzione narrando la storia di S. Patrizio può sembrare a volte delicato, visto il gran numero di leggende sorte attorno a questa celebre figura. Spesso sono proprio le leggende a parlare da sé. E' famosa quella secondo la quale San Patrizio cacciò in mare tutti i serpenti d'Irlanda. Avvenne nel 441 quando Patrizio trascorse 40 giorni e 40 notti sul monte Croagh Padraig. Al termine del quarantesimo giorno, si narra che il patrono d'Irlanda abbia scagliato un campana su una pendice del monte scacciando dall'isola tutti i serpenti. Oggi il monte è meta

per molti pellegrini soprattutto dal 15 luglio al 15 agosto. Leggenda o verità? Fatto è che oggi non si trova alcuna specie di serpente sul suolo irlandese. A lui sono associati anche miracoli. Nonostante la sua santità, sembra che a Patrizio non mancassero gli scatti d'ira: quando un uomo avido e scontroso gli negò l'uso del suo campo per riposarsi e pascolare i suoi buoi, si dice che Patrizio maledì il campo profetizzando che non vi sarebbe cresciuto più nulla. Quello stesso giorno il campo fu inondato dal mare e rimase per sempre sabbioso e arido. Un cieco una volta andò da Patrizio chiedendo che lo curasse. Avvicinandosi inciampò più volte fino a cadere e fu per questo deriso dai compagni di Patrizio. Fu allora che il cieco guarì e lo stolto perse la vista. L'infaticabile apostolo concluse la sua vita nel 461 nell'Ulster, a Down, che prenderà poi il nome di Downpatrick. Durante il secolo VIII il santo Vescovo fu riconosciuto come apostolo nazionale dell'Irlanda intera e la sua festa ricorre il 17 marzo.

Cronache Parrocchiali

Fra un assassinio e bambini abbandonati o illegittimi

La grande quantità di documenti che sono presenti in parrocchia a partire dalla fine del 1500, mi hanno dato modo in più di un'occasione di scoprire fatti, episodi a volte curiosi, a volte tragici, della vita del paese attraverso i secoli, a cui hanno dato dignità di storia le volontà di raccontarli, anche solo per poche righe, da parte dei Parroci del tempo.

Una delle mie più grandi curiosità è stata quella di trovare qualche resoconto su uno dei fatti più drammatici della vita della Parrocchia: quanto successe la notte del 21 dicembre 1609 all'allora Parroco don Giovanni Pagani, nativo di Tagliuno, che venne nominato Parroco nel 1590. A lui si deve l'avvio della costruzione della chiesa nel luogo dove si trova tutt'ora, dedicata inizialmente a San Lorenzo e che sostituì quella più scomoda posta nella valletta sotto la località Castello, come ebbi a scrivere nel 2013 quando iniziai a raccontare delle vicende parrocchiali narrate da don Mazzoleni.

Solo dopo diversi tentativi ho rintracciato, a firma di Padre Francesco Marinus, alcune note di quel fine anno del 1609, dove si racconta di come *“il Reverendo Signor Prete Giuanni Pagano curato di Tagliuno (ma era il parroco) in casa sua alle hore due et mezza ricevette un'archibugiata da persona che lo hebbe a chiamare per sostenere un parrocchiano moribondo. Il Signore Prete Pagano hebbe gratia da Iddio di confessarsi et comunicarsi et ricever l'Oglio Santo da Prete Francesco Marino (che è poi chi scrive i fatti), cappellano in suddetta terra. Il morente sopravvisse fin alli 16 del giorno seguente. Celebrandosi solenni et curatissimi funerali et fui poi deputato per il molto Rev.do Mons. Giovanni Giacomo Carrara a far la cura sin havrà ad aversi un nuovo curato”*. In sostanza, con la scusa di andare a confessare o assistere qualcuno che stava in grave stato di salute, nel cuore della notte qualcuno chiama il Parroco che, sull'uscio di casa, viene colpito da una fucilata che, senza ucciderlo sul colpo, lo ferisce però in modo grave. Vive ancora qualche ora, fino al pomeriggio



del giorno seguente, ricevendo l'Estrema Unzione da quello che, penso, fosse il suo principale collaboratore e che diventerà provvisoriamente il Parroco, secondo i voleri del Vescovo di Bergamo Carrara, che nominerà nel maggio 1610 il nuovo Parroco nella persona di Benigni don Lodovico.

Cambiando argomento, per diverse volte nel corso del 1600, nel registro dei Battesimi si narra del Sacramento amministrato a numerosi figli di ignoti, con una procedura che appare quasi una sorta di rito conservatosi negli anni immutabile: il bambino privo di genitori, abbandonato da qualche parte, veniva ospitato nella casa comunale ed era il Sindaco che portava il neonato in chiesa facendogli da padrino. A Battesimo somministrato, il piccolo, se non era richiesto da nessuna famiglia (non c'erano ovviamente tutte le procedure, le verifiche, le leggi, i documenti che nel corso degli anni avrebbero regolato le adozioni), veniva portato all'Ospedale di Bergamo perché venisse “esposto”, vale a dire letteralmente “depositato” in una struttura anonima (e iscritto in un apposito elenco) che ne faceva oggetto di cure e di svezzamento per poi essere, per quanto fosse stato possibile, affidato a qualche famiglia. Il nome dato al bambino o alla bambina era rigorosamente il Santo del giorno.

Dagli archivi parrocchiali questi bambini figli di ignoti, abbandonati o lasciati davanti alla porta della chiesa o del municipio, furono numerosissimi. Ne ho trovati dal 1589, quando i registri divennero

obbligatori, sin verso la fine del 1600, ma anche nel primo ventennio del 1700. Ne fornisco due esempi, il primo datato il 25 marzo 1702 con il sacerdote Giuseppe Betti che battezza “Benvenuto Giuseppe, di cui si ignorano i genitori, trovato davanti alla porta di Maria vedova di Domenico Ghirardi”. A volte sul bambino veniva appoggiata una scheda o un breve scritto per dire se era o meno già stato battezzato: in questo caso immagino che il Battesimo venisse somministrato dagli stessi genitori naturali, perché diversamente non si spiega come potessero richiederlo ad un sacerdote, senza che questi domandasse quantomeno le generalità dei genitori. Inoltre, poiché tante persone non sapevano né leggere né scrivere, chi scriveva quei biglietti lasciati sul corpo del bambino?. Ma i tempi erano quelli!

Il secondo esempio è del 14 maggio 1703 quando Bonifacio, privo di genitori, viene battezzato dopo esser stato trovato davanti alla porta dei fratelli Giuseppe e Luca Radici che lo portarono al Sindaco della comunità Radici Ruffino. Sul bambino viene trovata la preghiera, penso della madre, che chiedeva fosse chiamato proprio Bonifacio.

Ma la mia sorpresa nel continuare a leggere questi



registri è stato lo scoprire che nel corso del 1800 e anche nei primi anni del novecento i Battesimi di bambini abbandonati sono sostituiti in molti casi da quelli di bambini dichiarati illegittimi. Fra il 1831 ed il 1844 ne ho contati 41, in larga misura nati in casa per mano della levatrice Lelia Zaninelli, consapevole pertanto di chi fosse quanto meno la madre, e lei stessa somministratrice di diversi Battesimi. Cito fra le informazioni più curiose relative a queste vicende, le note del 24 marzo 1844 “Bambina nata come credesi in data odierna o ieri al più tardi, battezzata dalla levatrice Zaninelli e trovata appesa alla porta laterale di mattina della Chiesa Parrocchiale (lo stesso ingresso oggi dal lato della casa parrocchiale) in un cesto coperto di cenci, ma con una gran gala (un fiocco) sopra il corpicino. Spedita all’Ospedale dalla Deputazione Comunale”. Vi sono anche note estremamente crude, che risparmio a chi

legge, riguardo bambini nati deformati, uno in data marzo 1835 definito in modo non citabile, nato morto e pertanto non battezzato. L’ultima nota su una bimba abbandonata non è neanche troppo lontana, è del 4 novembre 1924, e dice: “io don Angelo Pedemonti coadiutore a Tagliuno ho battezzato una bambina trovata il 3 novembre alle ore 4 del mattino, figlia di ignoti, alla quale sono stati dati i nomi di Vittoria Lelia (il primo richiama la data del giorno della vittoria della prima guerra mondiale, appunto il 4 novembre.) Fece da padrino...” .

Mi fermo qui perché le note sono troppo numerose; mi sono limitato a citarne qualcuna, non senza imbarazzo visto com’era facile abbandonare un figlio e sperare che, affidandolo ad una struttura pubblica, potesse trovare una famiglia per una vita altrimenti già difficoltosa fin dalla nascita.

Salute e Benessere

Il metodo Tabata

In questo articolo entriamo più nello specifico delle metodiche di allenamento e parliamo di un metodo molto in voga negli ultimi tempi e, soprattutto, molto efficace. Alcuni di voi forse ancora non lo conoscono ma capiremo presto come può essere efficace e semplice da eseguire. Andiamo in ordine e parliamo della sua storia.

Questa tipologia di allenamento prende il nome dal suo inventore, il giapponese Dr. Izumi Tabata che, insieme al suo gruppo di ricerca del National Institute of Fitness and Sport di Tokio, ha inventato e certificato la sua validità. Il Professor Tabata per testare la validità della sua teoria ha condotto un esperimento con la nazionale Olimpica Giapponese di pattinaggio su pista. Ha sottoposto due gruppi di atleti a due differenti protocolli di allenamento. Al primo gruppo ha chiesto di pattinare a velocità moderata 5 volte a settimana, per 6 settimane, per un ora a sessione; al secondo gruppo ha chiesto di allenarsi 4 volte a settimana, per 4 minuti, alternando 20" alla massima intensità a 10" di riposo; il tutto per 8 volte, e in più una quinta sessione di allenamento di 30 minuti ad intensità media una volta a settimana. Quindi un totale di 1.800 minuti di allenamento moderato per il gruppo 1, contro 276 minuti di allenamento con il protocollo Tabata per il gruppo 2. I risultati del test parlano da soli. Il gruppo sottoposto all'allenamento ad intensità moderata ha incrementato il proprio sistema aerobico (cardiovascolare) ma non ha avuto benefici sul sistema anaerobico (muscoli). Il gruppo allenato con il protocollo Tabata ha avuto un incremento maggiore del sistema aerobico rispetto al gruppo 1, ed ha migliorato del 28% il proprio sistema anaerobico.

Come avete capito il metodo Tabata consiste nell'eseguire un allenamento a intervalli; 20 secondi di lavoro e 10 di recupero per 8 volte; si arriva ad un totale di 4 minuti con 1, o 2 esercizi differenti da svolgere. A questo punto dopo un brevissimo recupero si riprende con un altro round e altri esercizi, sempre per 8 volte. Alla fine, se avrete svolto ad esempio 4 round con 1 minuto di recupero tra un round e l'altro avrete fatto un ottimo allenamento in soli 20 minuti. La domanda nasce spontanea: perché funziona? Il workout ad intervalli non è niente di nuovo, ma questo particolare protocollo ha sviluppato negli ultimi anni notorietà grazie al *CrossFit*. Questo perché nel *CrossFit* si



eseguono molti movimenti che si sposano benissimo con questa tipologia di allenamento, e soprattutto perché la ricerca dell'alta intensità di allenamento è uno dei tre cardini del *CrossFit*. Qualunque esercizio si usi, **“un allenamento Tabata farà salire il tuo metabolismo e la tua frequenza cardiaca immediatamente. Lavorando ad intensità massima, il tuo corpo sarà costretto a lavorare più forte che mai per mantenere il ritmo. Questo costringerà il tuo cuore a pompare al massimo e darà una scossa a tutto il tuo metabolismo, cosa molto buona se hai in mente di perdere peso. Ma la cosa più importante è che il tuo metabolismo non sarà alto solamente durante il Workout ma rimarrà elevato anche nelle ore successive all'allenamento. Questo significa che il tuo corpo continuerà a bruciare grasso”**. Ora che conosciamo i benefici dobbiamo solo provare e sapere quali movimenti scegliere. Tutti i movimenti possono essere adattati per questa modalità di lavoro, ma dobbiamo ricordare che è l'altissima intensità di lavoro a far funzionare questo protocollo. Per fare questo workout in maniera sicura ed efficace sono da prediligere movimenti semplici che non richiedono moltissima tecnica. Lasciate quindi tutti i movimenti troppo tecnici, troppo lenti da eseguire o con troppo peso, e concentratevi su quelli facili da eseguire, veloci, e con un eventuale sovraccarico moderato. Esempi sono “squat a corpo libero”, “push up”, addominali, salti con la corda, trazioni, ecc.

Arte e fede

Maria, Madre di Misericordia

Il significato di tutela spirituale attribuito alla Vergine dalla dottrina cristiana trova espressione in una delle rappresentazioni artistiche più singolari dell'iconografia mariana: quella della Madonna della Misericordia, l'immagine di Maria che accoglie con gesto caritatevole, sotto l'ampio mantello, gremite schiere di supplici in preghiera. Come una madre protegge amorevolmente la prole, la *Mater Dei* accoglie in grembo coloro che hanno vissuto nella grazia, per garantire un destino di salvezza alla loro anima: il potere di intercessione attribuito alla Regina del Cielo, sovrana tra le gerarchie celesti, esprime il ruolo della Madonna come mediatrice per la causa spirituale dell'umanità. La funzione protettiva assicurata dalla Madre di Dio è identificabile nella sua misericordia: attraverso l'elargizione della carità Maria offre una speranza di salvezza al timore che pervade l'umanità condannata al peccato, in perenne balia delle avversità, delle epidemie e dell'abbattersi della punizione celeste. Proprio per questa funzione protettiva, l'iconografia della Madonna della Misericordia si diffonde e trova largo seguito in ambito medievale, quando carestie, pestilenze ed eserciti nemici minavano in continuazione le vite dei fedeli.

Solitamente la Vergine, statuaria e di grandi dimensioni, era raffigurata in piedi mentre allarga il suo mantello per accogliere, al di sotto di esso, i fedeli inginocchiati; quest'immagine era ben nota agli uomini medievali perché fa riferimento ad una consuetudine tipica dell'epoca medievale detta della "protezione del mantello": le nobildonne altolocate potevano concedere a perseguitati e bisognosi d'aiuto un riparo simbolico sotto il loro mantello considerato inviolabile. Il manto protettore aveva anche un significato giuridico particolare: indicava la figliolanza legittimata; i figli nati prima del matrimonio venivano legittimati se tenuti sotto il mantello durante la celebrazione delle nozze.

La diffusione di questa iconografia fu così vasta che sotto il mantello della Vergine finì per trovare riparo l'intera umanità: uomini e donne, bambini, membri di confraternite religiose o di congregazioni

di mestieri, Vescovi e Papi, Re e Imperatori; Maria divenne così protettrice del genere umano e, proprio per questo motivo, tale rappresentazione era detta anche Madonna dell'Aiuto o Madonna della Consolazione. L'iconografia ebbe però un particolare successo presso le confraternite medievali e rinascimentali, tra cui soprattutto le confraternite della Misericordia, associazioni laicali dedite a opere di carità verso i poveri e bisognosi. Proprio per una Confraternita della Misericordia, quella di Borgo Sansepolcro, venne realizzata la più famosa rappresentazione di quest'iconografia; si tratta della pala centrale del "Polittico della Misericordia" di Piero della Francesca (1444-64), oggi custodito al Museo Civico di Sansepolcro. La





Vergine è rappresentata come una nobildonna del Rinascimento che con gesto solenne e sguardo fermo accoglie sotto il manto due gruppi di fedeli gerarchicamente più piccoli e disposti a semicerchi, quattro per parte (uomini a sinistra e donne a destra), lasciando un ideale posto al centro per l'osservatore. La varietà nelle figure dei fedeli rappresenta bene quell'idea di umanità tutta che può trovare aiuto e consolazione presso la Vergine: nel semicerchio maschile si vedono infatti un confratello incappucciato, un ricco notevole vestito di rosso e, secondo una lunga e plausibile tradizione, l'uomo voltato verso lo spettatore accanto alla veste di Maria sarebbe un autoritratto del pittore. Un altro particolare che può sfuggire a un osservatore poco attento è la ricca spilla con gemma rossa che regge il manto della Vergine; la forma a mandorla del

gioiello non è casuale e rimanda a un particolare che molto spesso si ritrova nell'iconografia della Madonna della Misericordia: Gesù Bambino dentro una mandorla che si staglia al centro del grembo di Maria.

Ne è uno splendido esempio la Madonna della Misericordia di Giovanni Antonio da Pesaro (1437-1478) in Santa Maria dell'Arzilla (Pesaro): la mandorla in cui è custodito il Bambino è il simbolo della sua doppia natura, umana e divina, e posta in quella posizione ci ricorda che proprio Maria, avendo portato in grembo Dio, è colei che ha avuto il rapporto più intimo e ravvicinato con la divinità. Per questa sua condizione unica ed eccezionale è proprio la Madre di Cristo ad essere eletta dal popolo tutto come interceditrice per eccellenza, e proprio a questo fanno riferimento le parole che la Vergine Maria rivolse a santa Brigida di Svezia durante una visione: «*Il mio ampio mantello è la mia misericordia. Misericordiosa mi rese la Misericordia del mio Figlio...*». Era il XIII secolo; eppure il titolo di Madre di Misericordia riferito a Maria è ancora più antico perché antichissima è l'idea di invocare la protezione della Vergine.

Allora, in questo Anno Santo della Misericordia, non ci resta che affidarci ancora una volta a Maria, Madre Misericordiosa che con amorevole tenerezza intercede per noi e ci protegge con il Suo manto in grado di accogliere l'umanità tutta che con fiducia si abbandona alla sua protezione, proprio come facevano gli uomini e le donne delle prime comunità cristiane che nella più antica preghiera mariana conosciuta (II-III sec.) invocavano Maria con queste parole:

“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos, o semper Virgo gloriosa ed benedicta”.

(Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta).

Zio Barba Pellegrino



Piazza Mercato delle Scarpe

- I Perché ti abbiamo abbandonato
e rinchiuso in una chiesa
sconsacrata
di Città Alta
e avvolto in una mascherina
per non farti respirare
le polveri sottili
della nostra
indifferenza.
- II Ma un giorno te la strapperai via
e ancora un po' indebolito
aggrappando le mani
alle reti metalliche
salirai nella luce
lungo la scala del tuo legno
e uscirai tra le bancarelle
di Piazza Mercato delle Scarpe
con i tuoi piedi nudi.

'N Dialèt

vigna.it

Prima di spiegarci il titolo, risolviamo il problemino della doppia 'p' nel cartello 'Caleppio' proposto nella nostra rubrica del numero scorso. Allora, l'avete trovato? Impossibile, per lo meno sul territorio del nostro Comune. Bisognerebbe fare un bel giretto in provincia di Milano, dove l'ho fotografato nel corso di una camminata: segnalava la frazione 'Caleppio' del Comune di Settala, omonima del nostro 'Calepio'... con una sola 'p'.

E veniamo a 'vigna.it': ma come, che c'entra il dialetto con questa specie di indirizzo di posta elettronica? Beh, rispondete voi...

ANAGRAFE

Don René Zinetti

Defunti

"Concedi a loro, Signore, di lodarti senza fine nella beatitudine del cielo"

09/02/2016 Baduini Metilde (Bepina) di anni 90 Via XI febbraio	02/03/2016 Belotti Teresa di anni 100 Via dei Mille	03/03/2016 Camotti Rosa di anni 88 Via Brede	07/03/2016 Pagani Carolina di anni 88 Boldesico	09/03/2016 Paris Andreina di anni 74 Grumello del Monte
---	--	---	--	--

Battesimi

*Con grande gioia la nostra comunità cristiana
vi accoglie, con i vostri genitori rende grazie
e attesta che voi siete già stati aggregati alla Chiesa.*

14/02/2016
Alice Ravelli



Foto Corini